La pagina della donna

SI LEVI LA VOCE DELLE DONNE CONTRO L'ASSEMBLEA DEL FORO ITALICO!

La riunione atlantica prepara nuovi lutti per le famiglie

di UMBERTO TERRACINI

La Bestia, la grande Bestia della guerra, viscida e sanguinosa, fa dunque nido, in questi giorni di angoscia e di rovina nazionale, nel cuore stesso della nostra Patria. E mentre il popolo italiano, tutto ansia e passione, sta affiso alle belle terre padane, morte sotto il grande sudario torbido delle acque irrompenti, in Roma altri sudari si intessono per il suo avvenire, di intese militari e di piani aggressivi di riarmo.

L'inclita tintinnante schiera dei Generali, dei Marescialli, dei Grandi Ammiragli e dei Ministri atlantici si riunisce al Foro Italico, già «Foro Mussolini». E la buon'anima del «fu», librandosi dall'alto, — come in certe vignette umoristiche —, sull'obelisco marmoreo che ne porta ancora scolpito il nome esecrato, sghignazza certamente al passaggio di tutta questa gente che gli fu nemica in vita solo per rubargli dopo morto il programma e il mestiere.

Io non credo al soprannaturale; e quindi non considero gli odierni spaventevoli disastri che devastano l'Italia come un richiamo celeste, solenne e disperato, alla saggezza e al senso umano. Ma ho l'abitudine, da uomo politico, di esaminare gli avvenimenti nelle loro cause e nei loro effetti, e di trarne orientamento per il mio agire.

Gli attuali governanti, loro, da quei credenti che diçono di essere e in quanto politici, dinanzi ai nuovi sviluppi accelerati che ad essi si proporranno e si imporranno nella militarizzazione del Paese, dovrebbero essere doppiamente sospinti a resistere, o quanto meno a segnare il passo.

Richiamo irato del cielo o gravissimo inatteso colpo del destino — un governo responsabile, e onestamente preoccupato dei bisogni del Paese, dovrebbe considerare follia o delitto ogni invito od ogni intenzione di devolvere la troppa scarsa ricchezza della nazione altrimenti che nel riparo delle rovine immediate dell'alluvione e alle provvidenze contro il loro possibile ripetersi.

Quale sia, in proposito, l'animo degli italiani è ben noto. Nessuno pone in dubbio l'amore di patria che ne riempie il cuore, uomo o donna che sia — un amore di cui la gara ammirabile di solidarietà per dare agli alluvionati conforto e aiuto è oggi manifestazione tangibile. Opera infatti qui, oltre e più che un nobile ma generico sentimento di pietà, la fraternità più profonda degli spiriti che è propria di quanti hanno in comune la terra, la storia, il linguaggio e l'avvenire. Ebbene, a coloro che pretendono che gli impegni atlantici e il riarmo sono necessità irrinunciabili per difendere e salvare l'avvenire di questa terra e l'eredità della sua storia passata, che essi sono cioè imperativi del patriottismo, io chiedo se un appello al popolo, per dare all'erario i mezzi necessari a sostenerne lo sforzo conseguente, avrebbe mai avuto, potrebbe mai avere una risposta uguale.

Queste madri che accolgono fra i loro bimbi il bimbo sconosciuto il cui lettuccio fu travolto dal fiume, questi popolani che apprestano sul loro desco scarso la posata per il contadino senza pane, queste famiglie cui l'ospite festeggiato imporrà comunque e inconsapevolmente nuove rinunzie — essi stanno dinanzi alle assemblee del Foro Italico, alle riunioni del Consiglio Atlantico, in un chiuso, severo atteggiamento di distacco. Di timore. Come dinanzi ad un altro disastro incombente, che occorre deprecare, dal quale bisogna difendersi, contro il quale si deve provvedere.

A stare ai giornali vi fu contrasto tra Italia e Francia, anzi tra governanti italiani e francesi, per l'ambito onore di ospitare la sciagurata assemblea, segreta e ferrigna. Ma nessuno certo in Italia si compiace oggi della vittoria conseguita in questa gara assurda! Salvo naturalmente coloro ai quali l'apprestamento accelerato della guerra appare ancora ed è una impresa gloriosa e profittevole, e l'on. De Gasperi cui, in grazie della carica che detiene nella Repubblica, è stato riservato il grande ma non invidiabile incarico della pubblica introduttiva concione ufficiale.

Ma attorno al Foro Italico, riconsacrato dal regime democristiano ai fasti cari al regime fascista, fatto fucina di armi e di piani guerreschi, si leva la deprecazione e l'imprecazione degli italiani. E l'amore di pace, la volontà di pace, l'azione per la pace riceveranno in questi giorni un impulso nuovo e maggiore. In questo modo gli uomini e le donne italiane custodiranno, di contro alla bandiera atlantica, la bandiera iridata, fattisi alfieri dello sterminato esercito dei Partigiani della Pace del mondo intero.

LIBERATE I 34 DI BARCELLONA!

La storia di Isabel Vincente eroina della Spagna antifranchista

Dalla fabbrica tessile alle trincee durante la guerra civile - In carcere con sua figlia

Quando nei primi giorni di marzo i giornali uscirono con dei grandi titoli neri — «Sciopero a Barcellona» «Il popolo insorge nella Catalogna» — sembrò di essere tornati indietro negli anni, al 1936, al '37, al tempo della gloriosa, disperata battaglia della Spagna contro i fascisti di Franco che schiacciavano con le armi di Hitler e di Mussolini la giovane Repubblica.

Quando trecentomila persone scesero nelle vie e nelle piazze di Barcellona a manifestare contro Franco, contro la fame, per la libertà e l'avvenire del proprio paese, sembrò che la Spagna levasse la testa, sorgesse dall'oppressione, con il suo antico, eroico spirito di lotta. Ma il fascismo ha contro il popolo la forza brutale della sua polizia, la violenza del suo esercito, e ai giorni del grande sciopero seguirono giornate scure e dolorose: migliaia di cittadini, sopratutto nelle zone operaie, vennero arrestati, bastonati, torturati. Nella Fortezza, il grande carcere politico di Barcellona, i prigionieri venivano tenuti per ore sotto il fuoco dei riflettori, sotto le percosse; la polizia di Franco doveva trovare gli organizzatori della rivolta popolare, doveva trovare Lopez Raimundo e i suoi compagni.

Ci vollero dei mesi, per la polizia franchista. Li trovarono alla fine di giugno, quando il sole era già caldo e le figlie dei gerarchi si preparavano alla piacevole villeggiatura d'estate, quando il tifo cominciava a visitare le vie strette e nere dei quartieri popolari. I trentaquattro antifranchisti furono tenuti per più di un mese nelle segrete della Direzione di polizia, sotto le torture più atroci, poi vennero inviati al carcere di Ocaña per sottrarli alla protezione della classe operaia di Barcellona, che dalle officine e dalle fabbriche levava la sua voce di protesta, esigeva la liberazione dei giovani combattenti. Oggi la loro vita è nelle mani di un tribunale militare fascista, sta per iniziarsi la tragica farsa di un processo senza difesa di cui è già nota la sentenza. Perchè essi non muoiano tutto il mondo ha gridato: «Liberate i 34 di Barcellona!».

E' presto, per loro, per morire. Sono giovani, è giovane la loro lotta e la loro speranza. Sono giovani i loro occhi. Sono ragazzi, studenti, operai, contadini, intellettuali: è presto per spezzare la loro vita, e la vita di Isabel Vincente. Isabel è la sola donna, tra loro, ed è come loro piena di forza e di tranquillo coraggio. Ha i capelli neri, gli occhi chiari e decisi, il volto largo; ed a casa ha una bambina che l'aspetta, una bambina che ha imparato a dirle «mamma» attraverso le inferriate di un carcere.

Quello di Isabel Vincente è un nome che tutte le donne di Spagna hanno imparato a ripetere con affetto e ammirazione, il nome di una grande combattente antifranchista. Isabel cominciò a lavorare a dodici anni in una fabbrica tessile, e sempre, malgrado la sua estrema giovinezza, si distinse per la sua attività in difesa dei lavoratori. Ben presto venne eletta nel Comitato di fabbrica, poi alla direzione del sindacato degli operai tessili. Quando scoppiò la guerra guidò la lotta della gioventù nelle fabbriche, e combattè con tutta la sua forza, il suo entusiasmo, il suo spirito di sacrificio, fino all'ultimo, finchè l'ultimo palmo di terra spagnola rimase nelle mani dei repubblicani. Poi si rifugiò in Francia; era il 1939, e quell'anno, in una casa di contadini francesi vicina al confine, nacque sua figlia. Era una creaturina dolce e fragile, con la pelle delicata e gli occhi neri del padre che non avrebbe mai conosciuto, perchè dormiva accanto ai compagni nella insanguinata terra di Spagna.

Isabel Vincente

Isabel sperava in un periodo di riposo e di cura della sua salute tanto provata, ma la polizia francese la pensava in tutt'altro modo. Per ordine di Daladier, ella venne espulsa dalla Francia. Così prese la sua bimba appena nata e tornò nel suo paese, riprese contatto con i compagni del Partito Socialista, riprese la lotta contro il fascismo, nella più pericolosa clandestinità. Era infaticabile, coraggiosa, audace: non poteva sfuggire alla polizia del dittatore. Nel 1940 viene arrestata, e la condanna è durissima: nove anni di carcere. Sono nove anni lunghissimi, trascorsi nello studio e nel lavoro intellettuale; lunghissimi, mentre fuori il popolo vive la tragedia dell'oppressione e della dittatura — lunghissimi mentre fuori la bimba cresce, diventa grande senza di lei. Isabel la vede raramente, attraverso le sbarre del carcere; e quando per la prima volta le sente dire «mamma», scoppia in un pianto lungo, disperato. Sono i momenti più dolorosi, ma infine il tempo passa ed Isabel, liberata, riprende il suo posto nella fabbrica tessile, accanto agli operai che lottano per la vita che il regime franchista rende insopportabile.

Il resto lo sapete. E' per difendere questi giovani, per salvare la vita di Isabel Vincente, eroina del popolo spagnolo, che oggi noi tutte dobbiamo unire la nostra voce a quella delle donne di tutto il mondo per gridare: «Liberate i 34 di Barcellona!».

GIULIA TORNABUONI

"UN TETTO PER I BIMBI ALLUVIONATI,,

Attraverso gli squilli del telefono ha parlato il cuore dei romani

Come ha reagito il popolo davanti all'appello lanciato dal nostro giornale

La tragedia portata dagli straripamenti del Po ci ha fatto conoscere meglio il gran «core de Roma». Centinaia di telefonate, una dietro l'altra, sono piovute sulla segreteria di redazione dell'Unità.

«Pronto, chi parla, l'Unità? Senta, sul giornale di stamattina ho letto che si possono prenotare i bambini alluvionati, per ospitarli, mi mette in nota, per favore?». Oppure: «Pronto, parlo con la segreteria dell'Unità? Qui è la signora tal dei tali, vorrei una bambina di due o tre anni bella, bionda, ma no, che dico, anche se non è bella non importa, poverina! Senta, però io vorrei possibilmente una bimba senza genitori. Mi auguro che non ce ne siano, ma se ci fosse, vorremmo adottarla. Io e mio marito siamo sposati da tanti anni e non abbiamo bambini. La terremo bene, sa?».

Il drammatico esodo dei bimbi profughi

Il doloroso appello lanciato dall'Unità «Un tetto per i bimbi alluvionati» ha rivoluzionato la vita del giornale ed ha messo in moto centinaia di persone, compagni e non compagni, in una gara di commovente solidarietà umana. Fin dalla prima mattinata di sabato, infatti, tutti i telefoni della redazione e dell'amministrazione hanno cominciato a squillare ed hanno continuato fino alla sera tardi senza dar tregua ai compagni che stanchi, ma visibilmente commossi, rispondevano e prendevano appunti.

L'andirivieni della gente è stato continuo: uomini e donne di tutti i ceti sociali venivano a chiedere spiegazioni. Non pochi chiedevano già preoccupati: «E dopo averlo tenuto tre o quattro mesi ed essermici affezionato, come faccio a rimandarlo a casa?».

Nella mattinata di domenica, noi della segreteria di redazione abbiamo dovuto fare un turno straordinario: dalle 9,30 alle 13,30 ci sono pervenute ben 110 richieste. Mi sembrava di essere diventata la cicogna che prende le ordinazioni, e infatti ai bimbi che venivano accompagnati dai loro genitori, chiedevo come volevano il temporaneo fratellino o sorellina: «Come lo vuoi, maschio o femmina, più grande o più piccolo di te, biondo o bruno; ma poi, gli farai i dispetti o gli vorrai invece bene?». E quei bambini mi guardavano con i loro occhioni, forse senza riuscire a rendersi conto del fatto che il loro babbo o, molto spesso, il loro nonno, li portassero in quel luogo tanto strano che è un giornale e facessero loro esprimere un desiderio per quello che riguardava il fratellino o la sorellina. Certo le loro cognizioni su come nascono i fratellini si saranno ulteriormente confuse: la cicogna e i cavoli va bene! Ma che c'entrano ora quegli uffici dove si sente un continuo ticchettio di macchine? E poi non s'era mai sentito che uno potesse avere un fratellino di quattro o cinque anni a piacere. Il mondo è grande e terribile e ci riserva sempre sorprese avranno pensato, dopo aver annunciato la loro scelta al padre.

Molto spesso venivano donne a offrire ospitalità ai piccoli alluvionati. «Quanta gente c'è prima di me? 640? Si va bene, ma molti di questi hanno già parecchi figli a casa loro. Che vengono a domandare? Signorina, mi metta tra i primi cento. Mi raccomando eh! Stasera telefono, signorina. Arriveranno stasera?». Poi rientrava in segreteria: «Dimenticavo, grazie tanto, signorina. Mi raccomando». «Grazie a lei, signora».

E continuavano così a ringraziarci per un bel pezzo, felici di avere in comune un desiderio: aiutare i nostri sventurati fratelli vittime di tanto disastro.

La giornata nella quale abbiamo ricevuto più richieste di bambini da ospitare è stata quella di lunedì. Da 110 richieste ricevute la domenica, siamo arrivati ad 830: numerosissime le offerte di denaro ed indumenti.

La segreteria di redazione sembrava essere diventata una centrale telefonica o un ufficio pubblico. Altre quattro compagne sono venute ad aiutarmi, ma non bastavamo lo stesso. I compagni redattori entravano continuamente a prendere notizie e cercavano di rendersi utili, in qualche modo, o trasportando gli indumenti che arrivavano o scrivendo a macchina gli elenchi, o parlando con le persone che chiedevano spiegazioni e con le quali noi non riuscivamo assolutamente a parlare.

L'ospitalità e la solidarietà che gli italiani del Nord offrirono ai bimbi di Roma, Cassino, Napoli nel 1946 vengono oggi ricambiate in occasione molto più dolorosa e forse per questo in forme ancora più fraterne. Ma l'arrivo a Roma dei bimbi profughi dalle zone alluvionate non sarà purtroppo salutato solo dall'affetto dei romani, essi troveranno qui riunito il Consiglio atlantico, il quale non si preoccupa certo di migliorare le loro condizioni, bensì di aumentare di 150 miliardi le spese per il riarmo.

In questa riunione non si prepareranno i piani per ridare al Polesine e alla sua popolazione la sua antica floridezza, ma si discuteranno i preparativi di una nuova sciagura con la quale si vuol colpire tutto il popolo italiano: la guerra atlantica.

E' un motivo di più questo per restare uniti contro i nostri nemici che sono anche qui in Italia.

FRANCA PACELLI

MAMMA GIULIA RISPONDE

Come distrarre un bimbo costretto a letto da malattia

Questa è la stagione delle pseudo influenze, o almeno dei raffreddori a catena; e difficilmente un bambino riesce a trascorrerla senza buscarsi, anche lui, il suo bravo raffreddore più o meno acuto. E allora, se è un piccolino che, superato lo scoglio del «distacco», ha appena cominciato a fare amicizia con l'asilo, eccolo costretto a casa per qualche giorno, col rischio che vada perduta così la sua prima grande conquista, quella che fu ottenuta, a volte, a prezzo di strilli o di lacrimucce. Se il bambino è grandicello, eccolo infastidito e fastidioso perchè «deve stare in riguardo» senza nemmeno la compagnia degli amici (non solo il raffreddore è contagioso, ma può anche celarsi sotto questa innocente apparenza l'inizio di malanni gravi e contagiosi più che mai).

Molte mamme sanno per esperienze come sia difficile «tenere in riguardo» un bambino non veramente ammalato, ossia abbattuto da febbre alta o da sofferenze, ma semplicemente indisposto. E le mamme giovani, per di più, sono afflitte dagli altrui consigli contrastanti: «Niente medicine, è roba che passa da sè; no, ci vogliono la purga, lo sciroppo, la bottiglia o il mattone caldo». «Poco vitto; no, è meglio che mangi per non indebolirsi». «Coprirlo molto; no, non bisogna esagerare con le coperture».

Ma a decidere bene, se il malanno è di scarsa entità, provvede di solito l'istinto materno o la cura amorosa di chi assiste il bambino (e se poi si tratta di malanucci, deve intervenire il medico). Per conto mio, ecco, vorrei dire a questo proposito una parola che aiuti, mentre si aspetta e si favorisce la guarigione, a occupare e distrarre il bambino; e non solo per il bene suo, ma anche per quello dei familiari.

Tenere a letto un piccino semplicemente indisposto è un'impresa piuttosto ardua. Il riposo — che piace tanto agli adulti (spesso costretti a rinunciarvi quando più sarebbe loro utile e gradito) è visto dai bambini come una imposizione a cui vorrebbero sottrarsi. Che fa, sdraiato, un bambino sveglio? Per lo più, tutto il possibile per buttare all'aria le coperte. E allora prende freddo peggio che se fosse alzato: e il meglio da farsi se proprio vogliamo tenerlo a letto, è il tenercelo vestito quasi come se stesse in piedi. Ma coprirlo non basta. O il bambino piagnucola perchè si annoia; o i fratellini tendono a fare del suo letto un campo di battaglia.

Come occuparlo e distrarlo? Sono queste le occasioni in cui bisogna chiedere aiuto all'insolito, al nuovo, all'estro della fantasia (e nuovo può diventare il molto vecchio, appunto se la fantasia ci viene in soccorso). Sono questi i giorni in cui un piano rigido — un vassoio, un'assicella — forma un tavolino sul letto; e sul tavolino improvvisato possono saltar fuori i «beni» nascosti nei ripostigli domestici. Non dico che nei negozi non si trovino molte belle cose: decalcomanie, albi per disegno e lapis colorati, libri con le figure, giuochi di pazienza. Soltanto, ecco, le belle cose dei negozi costano quattrini; e se i quattrini non ci sono?

Ho visto bambini piccoli incantarsi beati, e dimenticare il fastidio del naso moccoloso e della tosse, davanti a un mucchio di vecchi anelli da tenda: infilarli in una cordicella, sfilarli, metterli uno sull'altro, allinearli... Li ho visti fare a pezzetti della carta e riempire con i coriandoli così improvvisati vecchi tubetti di medicinali o scatoline. E che tesori diventano, per un bimbo a letto, i vecchi giornalini da cui ritagliare figure, i cataloghi pubblicitari dei bazar!

Certo, occorre che l'adulto regali un po' del suo tempo e molta della sua pazienza al malatino di casa. Ma, oltre tutto, val meglio fare coraggiosamente e allegramente il «sacrificio» di avviare ed aiutare un giuoco, che non alzarsi dieci volte per l'annoiata richiesta «acqua...» o sentirsi ripetere «Il cuscino è messo male...». «Voglio alzarmi...». «Mi annoio...».

La noia è una pessima consigliera anche nell'età infantile.

MAMMA GIULIA

PER ABBELLIRE LA VOSTRA CASA

Tende eleganti e luminose

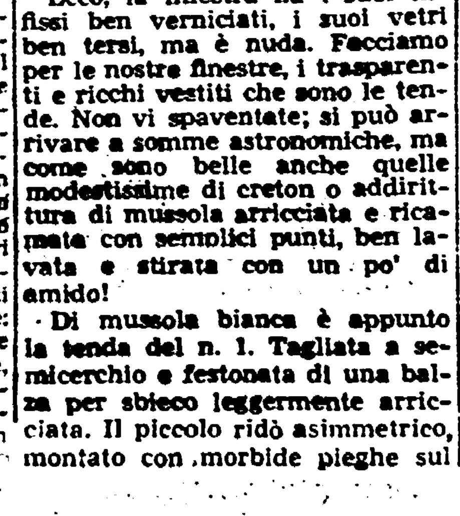

Fig. n. 1

Ecco, la finestra ha i suoi infissi ben verniciati, i suoi vetri ben tersi, ma è nuda. Facciamo per le nostre finestre, i trasparenti e ricchi vestiti che sono le tende. Non vi spaventate; si può arrivare a somme astronomiche, ma come sono belle anche quelle modestissime di creton o addirittura di mussola arricciata e ricamata con semplici punti, ben lavata e stirata con un po' di amido!

Di mussola bianca è appunto la tenda del n. 1. Tagliata a semicerchio e festonata di una balza per sbieco leggermente arricciata. Il piccolo ridò asimmetrico, montato con morbide pieghe sul reggi tenda, e i grandi nastri, la completeranno armoniosamente.

Più severa la tenda della fig. 2, adatta per la stanza di soggiorno: è di creton florato, e scende appena mossa ai due lati, può essere sorretta con una fascia di grossa tela bordata a punto inglese, con un grosso filo del colore predominante nei fiori, uguale sarà la banda che ricopre il reggitenda

Ed eccoci infine alla civettuola graziosissima tenda di mussola leggero o di organdis, adatta alla stanza da letto. Questa tenda, vaporosissima e tutta arricciata, è intieramente orlata con una sottilissima giaconetta rossa, che ne sottolinea la vaporosa ricchezza.

Fig. n. 2

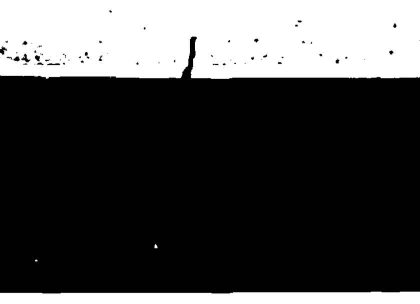

Fig. n. 3

"Malfatti,, di Sondrio

MALFATTI DI SONDRIO

Scottate senz'acqua mezzo chilo di spinaci. Tritateli non finemente, mescolateli con un po' di farina bianca, due uova intere, sale, pepe e noce moscata. Fatene delle palle come piccole uova che cuocerete in acqua salata, a bollore. Dopo alcuni minuti ritiratele con la schiumarola e conditele con pezzetti di burro fresco, formaggio e salsa di pomodoro

PIZZA RIPIENA

Comprate dal fornaio gr. 500 di pasta da pane lievitata. Tornate a intriderla con olio d'oliva. Stendetela a mezzo centimetro e foderatene il fondo di una teglia rotonda e bassa, unta d'olio. Tritate due mazzi di basilico fresco; battete quattro uova intere con quattro cucchiaiate di formaggio, sale, pepe; unitevi il trito di basilico e 100 gr. di ricotta passata a setaccio. Versate il composto nella teglia. Coprite con un altro foglio di pasta; saldate gli orli pizzicandoli insieme. Bucherellate leggermente la superficie e fate dorare

MARTA

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238. 9319-N
ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROTTICA». Via Portamaggiore 61 (777.435) (4605)
IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (683-707). (4161)
INFISSI LIQUIDIAMO, cassettoni con vetri 6000, bussole 5000, portoncini 10.000, cancelli, travi ferro. Appiannova 414. (4089)
OROLOGI diciotto rate (Calcamucci) Emilio Imbriani quarantasei (angolo Corrias Santabrigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
OCCASIONISSIMA Vendesi moto M.M. super sport 250 cc. Rivolgersi Via Capraia 3 (Tufello).

7) OCCASIONI L. 12
CUCINE a gas con forno, due anni garanzia. L. 39.000. Vendita rateale. Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
MOBILI, Vendita eccezionale, colossale assortimento oltre 200 ambienti: matrimoniali, sale pranzo, Impero, Cippendal, moderne; Studi, Salotti, Soggiorno. PAGAMENTI: 12-24-36 rate. Straordinarie occasioni contanti. Poltroneletto 12.900. Anticamere 13.500. Cucine complete 16.900. Salotti 36.900. Visitateci!!! VONA. Cicerone 31. VONA 1.309
RADIO SMIRE: radio, radiofonografi Magnadyne, Marelli, Telefunken ecc. Fonobar L. 35.000. Fonotavoli 30.000. Radio occasioni L. 10.000. Vasto assortimento frigoriferi da L. 73.000. Scaldabagni, cucine elettriche e gas. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
SCALDABAGNI Cosmos, Siemens Sabiana ecc. elettrici e gas da L. 29.000. Vendita rateale. Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)
TERMOSIFONI elettrici - termoconvettori - stufe elettriche - ultime novità. Ratealmente SMIRE - Gambero 16. (4544)

9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE Mobili - BABUSCI - colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (4193)
MATRIMONIALE - 900 - Cucina laccata completa 13.000 Guardaroba extralusso 12.000. Via Oanodafrica 11 (Colosseo) 20-358 -

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12
SCUOLA AUTORIZZATA avviamento, media, doposcuola, stenodattilografia. Prezzi modici. Via G. Serbelloni 55 - Torpignattara. (201867)

ANNUNZI SANITARI

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO 43, p. II' (Staz. S.M.Magg.)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 8 - Ore 8-11, 14-18

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Scaderi Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

NESSUNA ESITAZIONE
Ecco un'ottima ricetta:
FILETTI AL SUGO
Preparate il sugo facendo rosolare nell'olio o nel burro una cipolla o uno spicchio d'aglio tritati, del pomodoro e qualche odore; quando il sugo bolle, versare i filetti dissalati, qualche patata tagliata a tocchetti e delle olive. Indi far cuocere lentamente: al momento di servire aggiungere del prezzemolo.
FILETTI DI MERLUZZO SPINATO
LA ROCCA
BARI
Deposito: SOCOMPRAL - Via C. Tavolacci, 1 - Roma - Tel. 580.351

MAGAZZINI POPOLARI
Via Torpignattara 64.a-64.b
ABITI pura lana . . . . da L. 5.500 in poi
IMPERMEABILI puro cotone . . . da L. 4.900 in poi
CAPPOTTI pura lana . . . . . . da L. 6.500 in poi
COSTUMINI pura lana . . . . . da L. 3.900 in poi
VENDITA PERMANENTE
CONFEZIONI UOMO
PREZZI PIU' BASSI DI ROMA